

Lidia Poet 28.7.2021

Assunta Confente

Stimate Autorità

Care colleghe e cari colleghi, concittadine e concittadini.

Non posso nascondere una certa emozione per essere qui, oggi, a celebrare Lidia Poet, la prima avvocata d'Italia, una cittadina straordinaria.

Una di quelle persone che con le loro battaglie personali, sociali, civili e politiche hanno fatto la storia della nostra civiltà.

A Lidia Poet è stato impedito di svolgere la professione di avvocato perché donna, ma non si è mai data per vinta e alla fine ha vinto lei. Non ha vinto per sé stessa, ma per tutte le donne.

Nei suoi confronti dobbiamo avere un debito di riconoscenza così come dobbiamo averlo per le altre pioniere della parità di genere in Italia, Anna Kuliscioff, Anna Maria Mozzoni, Maria Montessori, Sibilla Aleramo e tante altre che sono state dimenticate.

Donne che meritano invece di essere ricordate e che devono riprendersi il loro giusto spazio nella Storia del nostro Paese.

Vorrei per questo motivo ringraziare le Autorità cittadine per aver accolto la nostra proposta di ricordare Lidia Poet dedicandole una area pubblica e una targa. Grazie. Lo dovevamo a questa donna intelligente, caparbia, generosa, appassionata, che pur non potendo esercitare la professione ha lottato, viaggiando in tutta Europa, Parigi, Londra, San Pietroburgo, per sostenere gli ideali in cui credeva: il voto e i diritti delle donne, la difesa delle persone più deboli, degli emarginati, dei minori, il recupero dei detenuti, mostrando di avere idee di straordinaria originalità ed attualità. Non

si è data per vinta ed ha partecipato attivamente al Segretariato del Congresso Penitenziario Internazionale e al Consiglio Internazionale delle donne, è stata nominata dal Governo francese Officier d'Académie e durante la prima guerra mondiale è entrata nella Croce Rossa, impegno per il quale ha ricevuto una medaglia d'argento.

Ma oggi non ricordiamo solo Lidia Poet, ricordiamo anche una bella pagina dell'avvocatura torinese che per prima in Italia nel 1883 accoglieva nel proprio albo una donna decidendone l'iscrizione, nonostante le numerose polemiche.

Esempio di avvocatura illuminata, che con largo anticipo rispetto agli assetti culturali, politici e sociali del Paese credeva nelle donne come soggetti di diritti, nelle loro istanze di parità e uguaglianza, nella loro emancipazione e liberazione da un destino di sottomissione.

Se oggi noi donne siamo qui, se c'è una donna in rappresentanza della città e un'altra in rappresentanza del Consiglio dell'Ordine degli avvocati lo dobbiamo a donne come Lidia Poet e a uomini come i componenti del Consiglio dell'Ordine di Torino del 1883.

Oggi a noi non resta che raccogliere il testimone e cercare di dimostrare di essere degni eredi di quelle donne e di quegli uomini continuando l'impegno per una società che rispetti le persone di tutte le età senza distinzione di sesso, di etnia, e di orientamento sessuale, riconoscendo a tutti gli stessi diritti e le stesse tutele, proteggendoli dalle discriminazioni.

Davanti a noi c'è ancora tanta strada, Grazie Avvocata Poet per avercela indicata.